

**SITAR in rete:
verso una conoscenza archeologica condivisa**

III giornata di studio
23-24 Maggio 2013

La sistematizzazione dei dati dell' Aventino, prospettive di ricerca

A. Capodiferro, M. Taviani, R. Narducci

Analisi del territorio

- E' il colle più meridionale della città e il più vicino al Tevere, verso il quale si affacciava con pareti molto ripide verso nord-ovest e sud-ovest.
- In età imperiale cambia la sua connotazione da residenza plebea, con un'edilizia a carattere popolare-intensivo, a zona elettiva dell'aristocrazia: tale processo raggiunge il suo apice durante il IV sec. a.C. e subisce una forte accelerazione verso la fine I – inizi II sec. d.C., più volte testimoniata dalle fonti antiche che vi menzionano proprietà private degli imperatori e grandi impianti pubblici oltre a numerosi edifici sacri.
- Le testimonianze archeologiche di età tardoantica e altomedievale sebbene ancora relativamente rare, dimostrano il mantenimento di aree a carattere insediativo anche in tali periodi.
- La presa di Alarico nel 410 d.C. pur non portando ad un abbandono del colle, generò un processo di donazioni alla chiesa delle proprietà delle grandi famiglie imperiali: sorgono sull'Aventino numerosi oratori e monasteri (tra tutti Santa Prisca e Santa Sabina entrambe menzionate nel sinodo del 499). Tale connotazione agricola del colle resistette anche all'espansione edilizia degli ultimi decenni dell'800 (la destinazione dell'area ad edilizia intensiva prevista dal piano regolatore del 1883 non fu mai realizzata).



Gli attuali scenari di indagine:

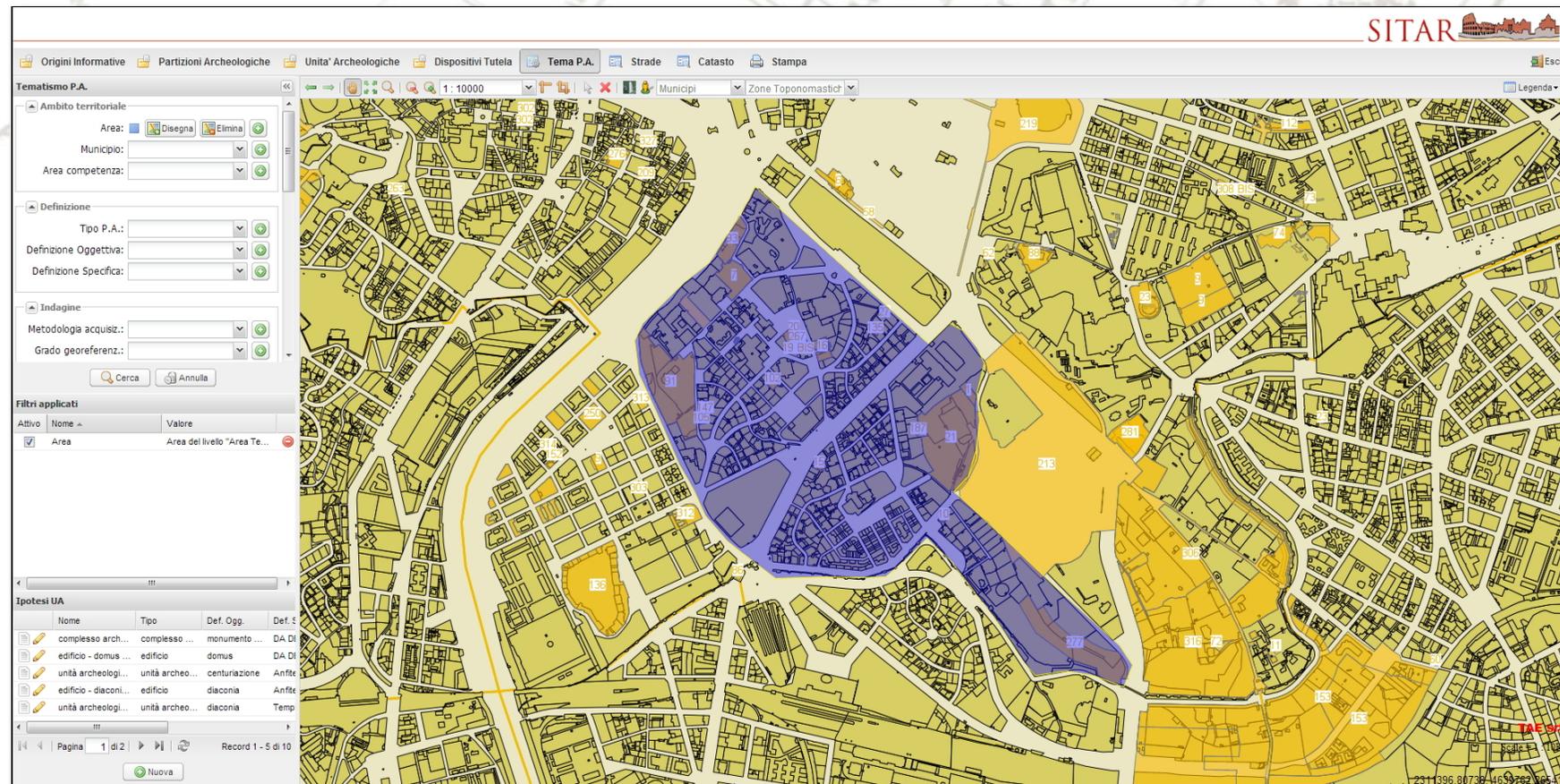
- Il complesso e articolato sviluppo dell'Aventino si presenta di difficile ricostruzione: la trama delle testimonianze archeologiche è fitta ma frammentaria, scarsa di emergenze di rilievo e di difficile lettura a seguito dell'intensa opera di edificazione iniziata alla fine degli anni venti con il progetto del "piano urbanistico di lottizzazione" successivamente integrato nel Piano Regolatore del 1931 e con punte di massima fra gli anni '30 e gli anni '70.
- Questo sviluppo edilizio incontrollato dal punto di vista della tutela ha di fatto distrutto o frazionato la maggior parte di quanto preesisteva e ancora si conservava.
- Ad eccezione della domus di largo Arrigo VII e del mitreo di Santa Prisca, che hanno goduto di interventi di restauro conservativo, nuove indagini e revisione scientifica dei dati pregressi, oggi l'attività di scavo della Soprintendenza si è configurata quasi esclusivamente in relazione all'apertura di cantieri per ristrutturazioni edilizie da parte di privati o di cavi stradali da parte delle società di servizi. L'attività di scavo, naturalmente, è affiancata da un articolato programma di tutela e valorizzazione dei contesti già scavati.
- I dati derivanti da questa attività per così dire "occasionale" hanno fornito e forniscono tuttavia comunque preziose tessere per ricostruire la topografia antica della zona.



L'acquisizione dei dati

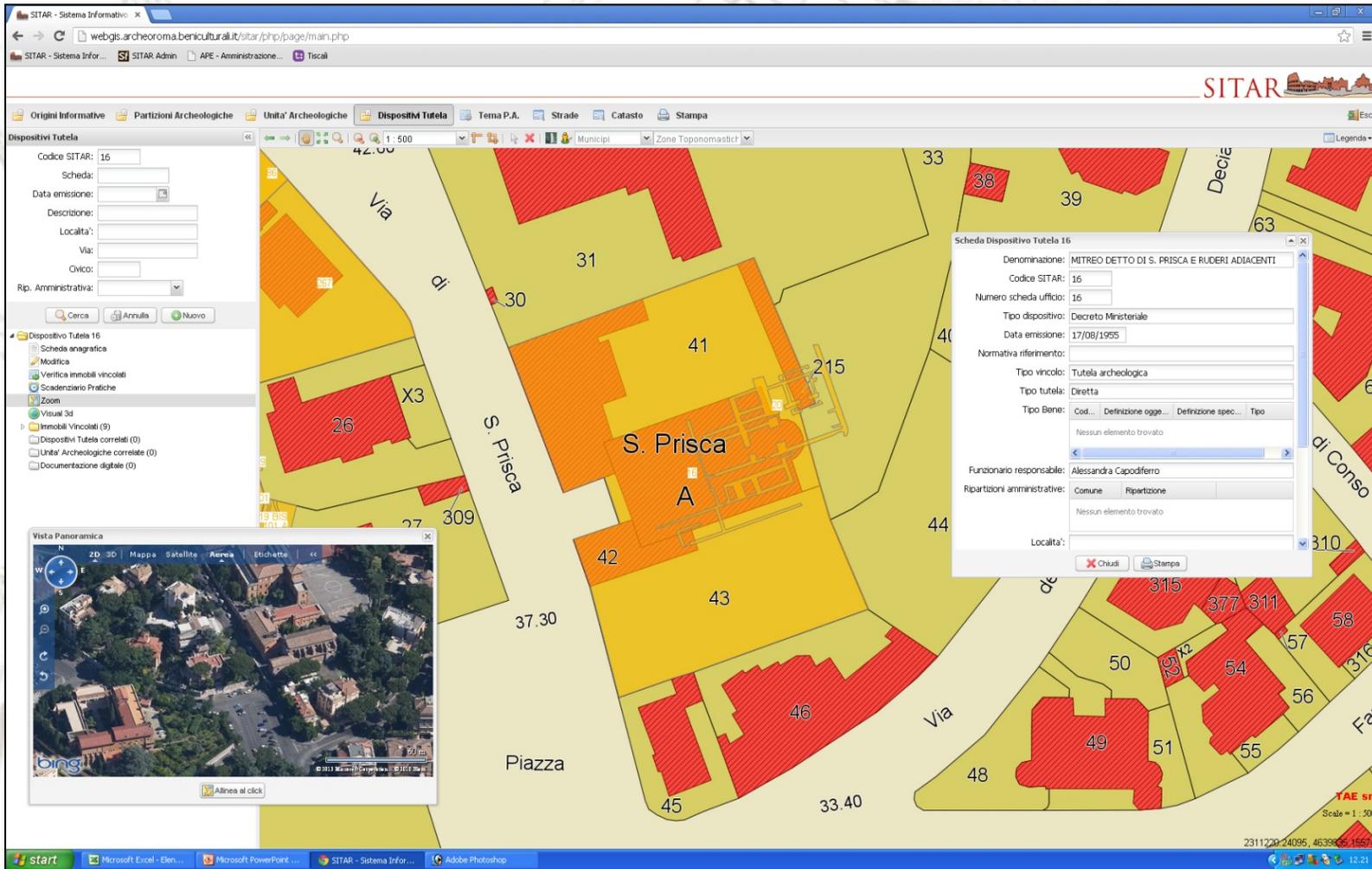
La collaborazione con il SITAR si inquadra appunto nella necessità di restituire su base cartografica l'esatta collocazione ad ogni nuovo indizio del tessuto urbanistico dell'area in età antica, nell'intento di recuperare allo studio e alla comprensione lo smembramento delle sopravvivenze antiche.

- La collaborazione è iniziata nel 2009 con l'inserimento guidato delle presenze archeologiche già sottoposte a vincolo e di quelle dichiarate di notevole interesse archeologico più di recente (largo Arrigo VII 4, parco degli acquedotti).
- E' proseguita poi con l'inserimento di dati e tracciati relativi a cavi senza esito, e si sta procedendo a sistematizzare i rinvenimenti archeologici noti per giungere infine a quelli più recenti.



I dati relativi ai dispositivi di tutela:

- 22 Provvedimenti di vincolo diretto



The screenshot displays the SITAR web application interface. The main map shows a grid of archaeological sites, with several highlighted in red and orange. A detailed data entry form for 'Dispositivo Tutela 16' is open, showing the following information:

- Denominazione: MITREO DETTO DI S. PRISCA E RUDERI ADIACENTI
- Codice SITAR: 16
- Numero scheda ufficio: 16
- Tipo dispositivo: Decreto Ministeriale
- Data emissione: 17/08/1955
- Normativa riferimento:
- Tipo vincolo: Tutela archeologica
- Tipo tutela: Diretta
- Tipo Bene: Cod... Definizione oggi... Definizione spec... Tipo
- Funzionario responsabile: Alessandra Capodiferno
- Ripartizioni amministrative: Comune Ripartizione
- Località:

The interface also includes a search bar, a sidebar with navigation options, and a panoramic view window in the bottom left corner.

I dati relativi a cavi stradali

Tutti i cavi che sono stati inseriti sino ad oggi nel database del SITAR, risultano negativi.

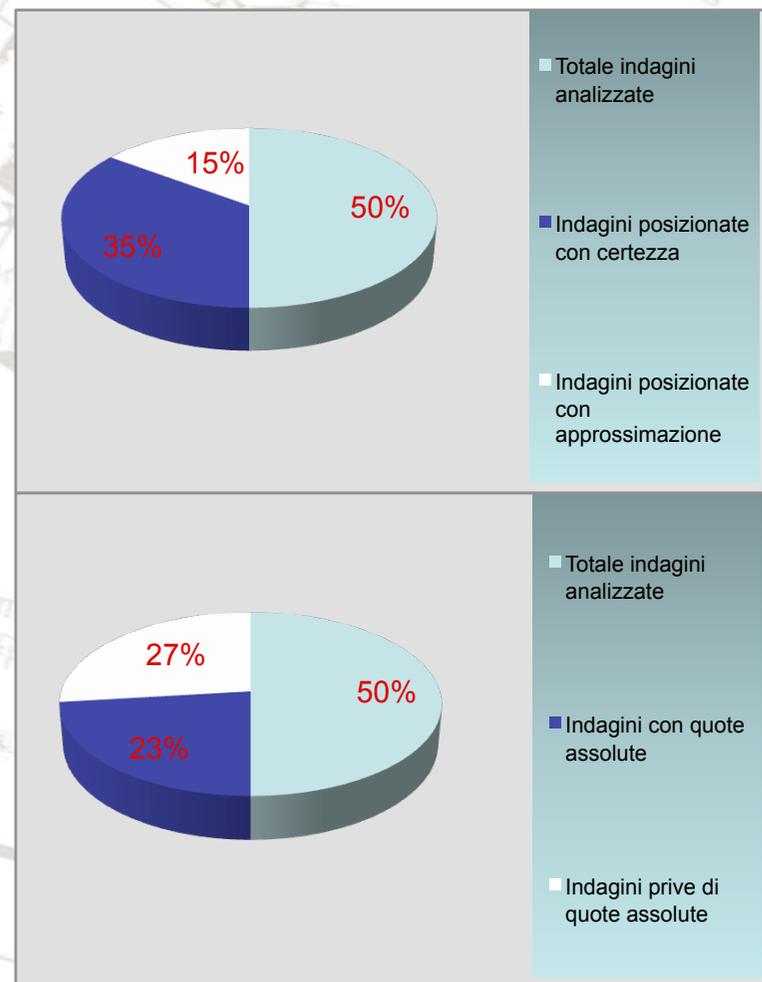
Tuttavia nel caso di cavi con posizionamento cartografico certo con l'indicazione delle quote assolute, questi ultimi possono rappresentare un ulteriore elemento di conoscenza del territorio se inseriti in una piattaforma capace di non disperdere le informazioni, secondo quel criterio di "garantire l'ordinario" che si è ricordato in apertura di questo convegno.

RIEPILOGO DATI CAVI

Totale indagini analizzate	67
Indagini posizionate con certezza	47
Indagini posizionate con approssimazione	20

RIEPILOGO INFORMAZIONI ALTIMETRICHE

Totale indagini analizzate	67
Indagini con quote assolute	31
Indagini prive di quote assolute	36



I dati acquisiti relativi a cavi stradali

SITAR

Origini Informativae Partizioni Archeologiche Unità Archeologiche Dispositivi Tutela Tema P.A. Strade Catasto Stampa

Tematismo P.A. 1 : 10000 Municipi Zone Toponomastict

Ambito territoriale

Area: Disegna Elimina

Municipio: I municipio

Area competenza: Alessandra Capodiferro

Definizione

Tipo P.A.:
Definizione Oggettiva:
Definizione Specifica:

Indagine

Metodologia acquisiz.: Saggio di scavo
Grado georeferenz.:
Metodo georeferenz.:
Grado rappresentaz.:

Cerca Annulla

Filtri applicati

Attivo	Nome	Valore
<input checked="" type="checkbox"/>	Area competenza	Alessandra Capodiferro
<input checked="" type="checkbox"/>	Metodologia acquisiz.	Saggio di scavo

Ipotesi UA

Nome	Tipo	Def. Ogg.	Def. S
complesso arch...	complesso ...	monumento ...	DA Df
edificio - domus ...	edificio	domus	DA Df
unità archeologi...	unità archeo...	centuriazione	Anfite
edificio - diaconi...	edificio	diaconia	Anfite
unità archeologi...	unità archeo...	diaconia	Tempi

Pagina 1 di 2 Record 1 - 5 di 10

Nuova

TAE srl
Scale = 1 : 10K
2312079.92679, 4640476.91926

La sistematizzazione dei rinvenimenti archeologici più recenti: gli scavi di via Marmorata

•L'intervento ha avuto un carattere di "scavo urbano di emergenza", per le notevoli difficoltà logistiche legate al cantiere, che si sviluppava lungo l'asse centrale di via Marmorata per una lunghezza di circa 350 ed una larghezza di poco più di 7 metri.

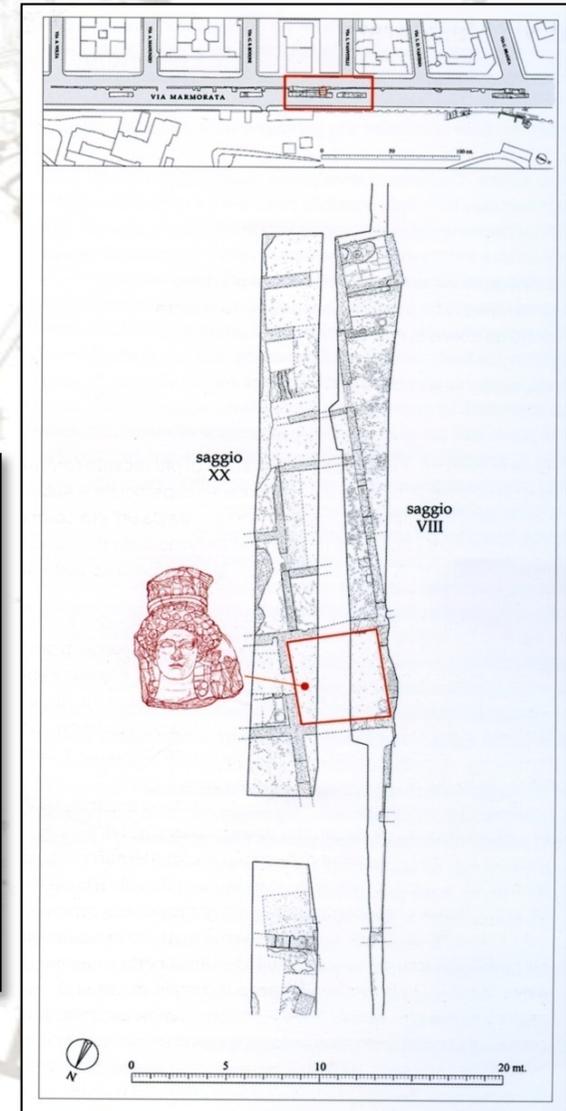
Non è stato possibile realizzare lo scavo in continuità ma attraverso sondaggi larghi 2,30 metri dove la profondità massima raggiunta solo in alcuni casi è stata di circa tre metri dal livello stradale.

•Le indagini, che si sono svolte in tre campagne di scavo dal 2008 al 2010 alternando il cantiere di scavo archeologico con quello di posa in opera dei nuovi binari, hanno portato in luce e documentato solo una piccola parte di un tessuto urbano stratificato che conserva ancora pressochè intatte significative testimonianze dell'assetto antico e delle sue successive evoluzioni sin dai primi strati di terreno al di sotto del manto stradale.

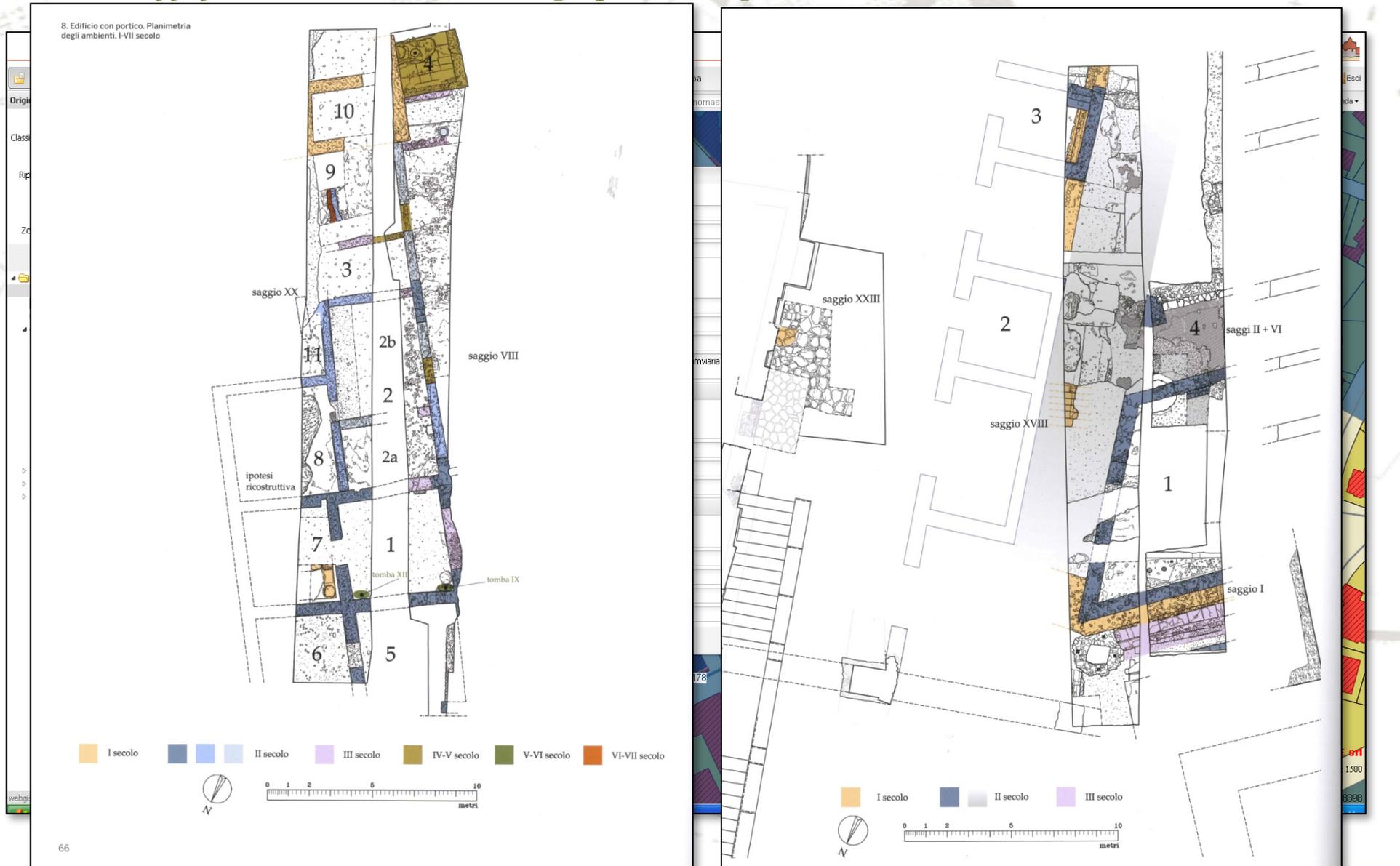


La sistematizzazione dei rinvenimenti archeologici più recenti: gli scavi di via Marmorata

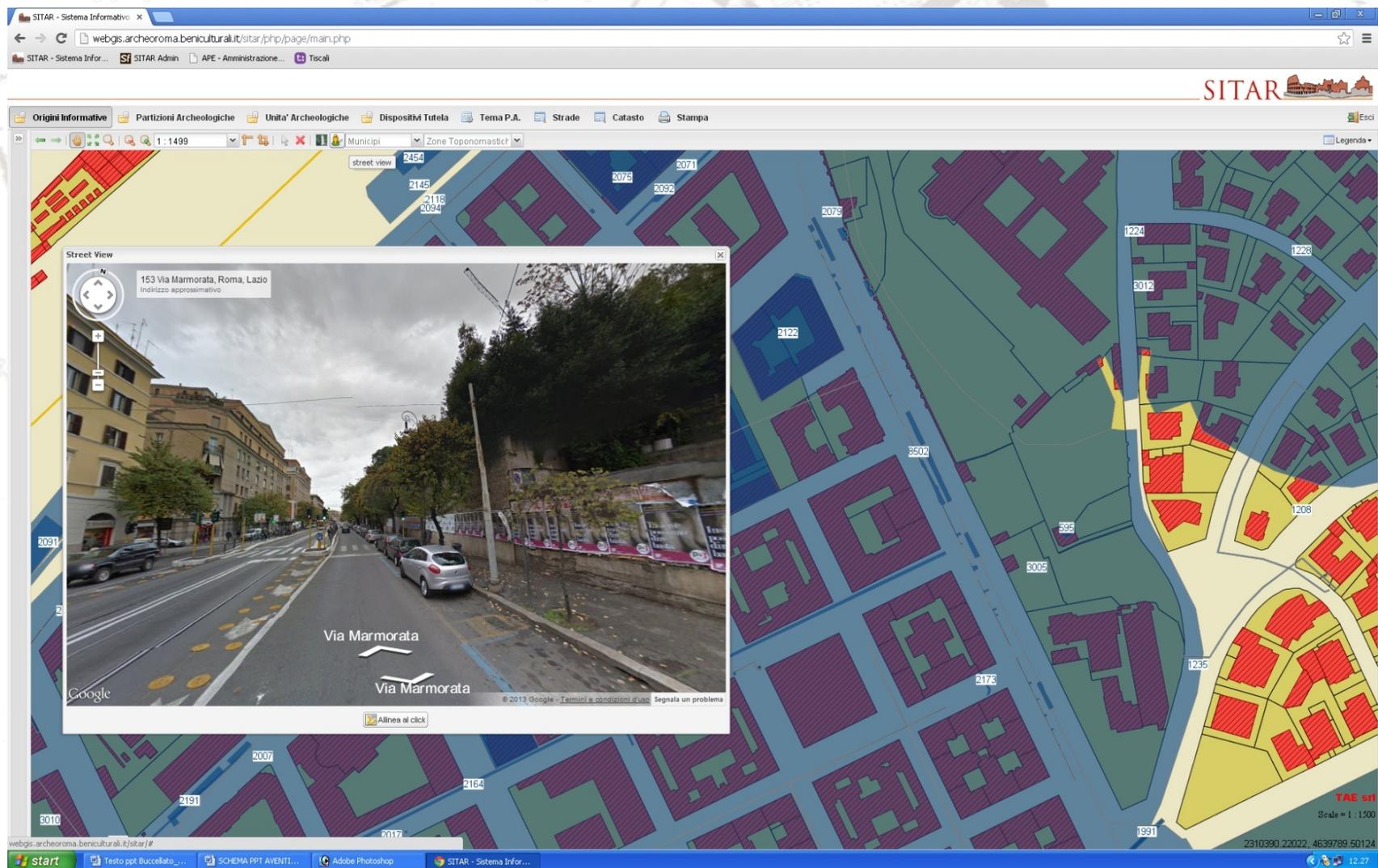
- E' interessante notare come proprio dagli strati di più recente formazione provenga la bella testa di Artemide Efesia della prima metà del II secolo d.C. realizzata in marmo lunense, oggi esposta al Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps e significativo indizio di una vicinanza topografica del famoso tempio di Diana Aventina.



La sistematizzazione dei rinvenimenti archeologici più recenti: gli scavi di via Marmorata



La sistematizzazione dei rinvenimenti archeologici più recenti: gli scavi di via Marmorata



La sistematizzazione dei rinvenimenti archeologici più recenti: gli scavi di via Marmorata

- Molto dunque ancora si conserva e molto ancora rimane da indagare, conoscere, e proprio la necessità di condividere i dati scientifici raccolti e divulgare tempestivamente anche ai cittadini i risultati di un cantiere vissuto sicuramente in maniera penalizzante per la viabilità della città, ha portato alla pubblicazione nel 2011, a distanza di poco più di un anno dalla chiusura degli ultimi saggi del cantiere di scavo, di due volumi dedicati agli scavi di via Marmorata.



Prospettive di ricerca

Oggi, grazie alle potenzialità offerte dal SITAR, si attua la possibilità di allargare ulteriormente la condivisione di questi dati, in una maniera interattiva rispetto alla staticità della pubblicazione tipografica tradizionale, con la prospettiva di interpolare tutte le informazioni in nostro possesso con le fonti più svariate, da quelle della cartografia storica a quelle della cartografia tecnica, aprendo nuovi orizzonti e prospettive di studio per ampliare quella conoscenza che come noi tutti sappiamo è alla base della buona pratica della tutela dei nostri beni culturali.

In particolare, nella prospettiva di un ulteriore sviluppo degli studi sull'Aventino, sarebbe utile:



Prospettive di ricerca

- Sistematizzare all'interno del database topografico SITAR tutti i dati relativi alle prospezioni geofisiche e geognostiche invasive effettuate al fine di estrarre i dati relativi alla quota s.l.m. dell'attuale livello di calpestio, del deposito archeologico e del substrato geologico. Tali dati, uniti a quelli altimetrici delle indagini archeologiche potranno permettere l'elaborazione di modelli digitali di elevazione del terreno relativi a varie fasi cronologiche, contribuendo così ad una migliore lettura dei dati già in nostro possesso.

